

la resurrezione non è questione di rapporti umani così come li concepiamo sulla terra, perché coloro che risorgeranno avranno la possibilità di vedere Dio, la fonte dell'Amore, così come Egli è. E non ci sarà più bisogno di sposarsi, perché tutte le nostre relazioni affettive di quaggiù saranno vissute nella maniera più alta perché tutte trasfigurate dall'Amore di Dio. Con abile ironia (propria di Gesù), Egli cita un celebre brano del Pentateuco (i primi cinque libri della Bibbia che i sadducei riconoscevano come gli unici autorevoli) per mostrare come Dio, legando a sé il nome degli uomini (Abramo, Isacco e Giacobbe) non permette che questi muoiano e siano destinati all'oblio. Nel passo in questione, Mosè al roveto ardente, viene anche presentata la più bella definizione di Dio: Egli stesso si definisce come "Il Dio di" e si rivela, quindi, come relazione, legame. È davvero stupefacente come Dio leghi il proprio nome a quello di uomini, e così facendo ci dà la certezza che di noi nulla sarà perduto, perché siamo posti sul palmo della sua mano e per questo la morte non è più così spaventosa. Se Dio che è fedele, come dice la seconda lettura (2Ts 3,3), lega il suo nome al nostro, che cosa dobbiamo temere?

Per leggersi dentro:

· Come mi pongo io di fronte alla resurrezione? In base a come vediamo la morte e la resurrezione così viviamo il nostro presente! Sono scettico come i sadducei per cui tutto è visto con l'immediatezza materialistica? Sono come i farisei intento a pensare che la vita dopo la morte sia una riproduzione più bella della vita di qua? Oppure vedo la resurrezione come contemplazione del Volto di Dio Amore che tutto trasfigurerà comprese le relazioni affettive profonde che vivo qui sulla terra?

· Dio si presenta come "Dio di": Dio vuole legare il suo nome al nostro per mostrarci la sua fedeltà e il suo Amore. Questo diventa spesso presupposto o conseguenza della nostra visione della vita, della morte e della resurrezione. Come vivo il mio rapporto con Dio? Sento che il suo nome è legato al mio e alla mia storia con le sue bellezze e le sue peccate?

XXXII Domenica del T.O (anno C) 10 Novembre 2019



Introduzione

Gesù ha vinto la morte, e già da ora ci dona la possibilità di avere in noi la vita eterna ed immortale che dobbiamo alimentare con la preghiera, i sacramenti e la carità. Il nostro Dio, non è il Dio dei morti, ma dei vivi: chilo cerca e resta in comunione con Lui, vivrà per sempre!

Colletta

O Dio, Padre della vita e autore della risurrezione, davanti a te anche i morti vivono; fa' che la parola del tuo Figlio, seminata nei nostri cuori, germogli e fruttifichi in ogni opera buona, perché in vita e in morte siamo confermati nella speranza della gloria.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (2Mac 7,1-2.9-14)

Dal secondo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.

Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». [E il secondo,] giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 16)

Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

Ascolta, Signore, la mia giusta causa, sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie e i miei piedi non vacilleranno. Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.

Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

Custodiscimi come pupilla degli occhi, all'ombra delle tue ali nascondimi, io nella giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua immagine.

SECONDA LETTURA (2Ts 2,16-3,5)

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno. Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.

Parola di Dio

Alleluia, alleluia

Gesù Cristo è il primogenito dei morti a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli **Alleluia**

VANGELO (Lc 20,27-38)

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roseto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”.

Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui»

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Apriamo il nostro cuore alla speranza nella pienezza della vita .

Preghiamo insieme e diciamo:

Dio dei viventi, ascoltaci.

- Signore, che hai vinto la morte, guida la Chiesa sulla tua via per ricondurre gli uomini al bene e a tutto ciò che è eterno e che conduce alla gloria di Dio, **preghiamo.**
- Signore che dai significato pieno alla nostra vita, fa' che i giovani delusi dalla società in cui viviamo riconoscano i segni di un progetto più alto nella proposta d'Amore di Dio, **preghiamo**
- Signore, che sei il Dio dei viventi nel tempo e per l'eternità, sostieni tutti coloro che ci hanno educato alla fede, genitori, sacerdoti, educatori. Ti chiediamo di donare la vita eterna a coloro che hanno concluso il cammino terreno, **preghiamo**
- Signore, che ci inviti nella tua casa, possa la nostra comunità crescere ed essere aperta al servizio di tutti, vivendo con la speranza della risurrezione, con la fiducia in te e nella tua Parola, **preghiamo**

O Dio, fonte di vita e di speranza, accogli la nostra preghiera, alita lo Spirito di vita per custodirci nella fedeltà al Vangelo.

Per Cristo nostro Signore

“Dio non è dei morti, ma dei viventi, perché tutti vivono per lui”

Siamo quasi giunti alla fine dell'anno liturgico e le letture ci mettono davanti a questioni sulle realtà ultime. Oggi veniamo interrogati sul tema della RESURREZIONE, per mezzo di una domanda-tranello posta a Gesù dai Sadducei (esponenti dell'alto clero d'Israele), i quali non credevano nella risurrezione, neanche nella forma prospettata dai Farisei (scribi studiosi della Legge), che la ritenevano una riproposizione della vita presente in una forma più bella. Essi gli propongono una situazione paradossale, prendendo le mosse dalla legge ebraica del Levirato (dal latino *levir*, cioè cognato), nata col fine di assicurare ad ogni israelita maschio una discendenza e il perdurare del suo nome, affinché egli potesse vedere “tramite gli occhi del figlio”, l'arrivo del messia e la salvezza. Gesù non risponde direttamente ma alza il tiro e pone la questione su un altro piano: